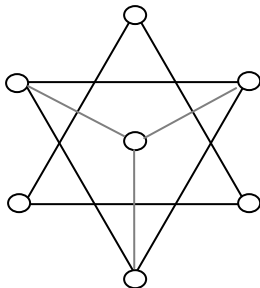


## I. LE VIRTÙ E LORO CLASSIFICAZIONE



**S**e vogliamo chiederci che cosa ci facciamo in questo mondo, la risposta più esauriente è forse la seguente: alimentare l'anima attraverso l'esperienza. E quand'è che la nostra esperienza - le azioni e le loro conseguenze - sono indirizzate verso la crescita animica? Quando possiamo considerarle "virtuose", quando arricchiscono le nostre Virtù.

Non è certamente una questione che scopriamo oggi: uno dei primi filosofi a parlare delle Virtù fu Socrate. La parola "virtù" deriva da "vir", cioè "uomo", e vuole definire ciò che caratterizza l'essere umano, tanto è vero che Socrate affermava che le virtù diventano conoscenza. Questo ci fa ricordare le parole di Max Heindel: "Il solo peccato è l'ignoranza, e la sola virtù è la conoscenza applicata".

A Socrate fecero eco Platone e Aristotele: per Platone le virtù erano funzioni animiche, che "scendevano", per così dire, dai piani spirituali; ovviamente Aristotele si trovava

in un terreno opposto, affermando che le virtù erano il prodotto dell'agire dell'uomo.

Con l'idea della rinascita, noi possiamo superare questo dualismo che si trascina da secoli, per il semplice fatto che non esistono virtù "naturali" (cioè acquisite) distinte da quelle "infuse" da Dio: tutto ciò che l'uomo possiede ed è, deriva da quello che ha fatto o non fatto in passato. Possiamo quindi affermare che le virtù naturali sono quelle che un individuo sta sviluppando in questa esistenza, mentre le virtù che vengono considerate infuse sono quelle che lo stesso individuo ha già sviluppato nelle esistenze precedenti, e lo caratterizzano oggi come doti innate. Tutto è parte della natura dell'uomo grazie alle esperienze da lui fatte. Con un esempio, possiamo riferirci ad alcune *sensibilità* sviluppate in certi individui e invece mute in altri. Pensiamo di poterle fare sviluppare in chi non le sente attraverso dei libri, o convincendoli con le parole? Naturalmente no: la sola strada è l'esperienza, l'aver fatto determinate esperienze che si sono trasformate in quella sensibilità. Lo stesso si può dire delle Virtù, col vantaggio però che per chi vuole si possono, come si dice, "coltivare". Fin da ora possiamo lavorare e agire per poterle sviluppare, perché si tratta di un processo che dura nel tempo. Ma per avere la forza di trasformarsi in virtù, le azioni devono rispondere al Piano Divino, devono perciò essere in armonia con il mondo e con l'evoluzione. È solo per questo che alcune azioni hanno il potere di ac-

crescere l'abito animico dell'uomo, e sono considerate "virtuose".

Si tratta di un percorso di progressiva interiorizzazione delle leggi cosmiche; di identificazione con il Creatore e con la Sua Volontà (ricordiamo che fu detto che la Natura è il Sigillo di Dio, l'impronta della Divinità nel mondo); percorso reso necessario dal fatto che oggi l'uomo ha dimenticato che la sua origine e la sua meta (e perciò la sua vera natura) sono celesti, ed è talmente coinvolto nella materia da identificarsi con l'io personale, che vede tutto quello che "lo circonda" in contrapposizione a sé.

È il solo percorso che porta alla Libertà, parte fondamentale del Piano.

Ma quali sono queste Virtù? Se cominciamo ad enumerarle potremmo trovarne un numero indefinito: ci sono quelle morali, quelle sociali, quelle culturali e così via. Noi studieremo quelle che, nei secoli, il Cristianesimo ha utilizzato, e utilizza, come eredità dalle tradizioni occidentali, che possiamo pensare contengano tutte le altre. Possiamo affermare che lo sviluppo spirituale non può prescindere dallo sviluppo di queste Virtù, le quali ci consentono di estendere gradualmente la coscienza dell'io, della personalità contingente e peritura, a quella dell'Ego, o Sé, cioè dell'individualità spirituale eterna.

Nell'Apocalisse, Giovanni dice *"Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della pa-*

*rola di Dio ... Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la **prima resurrezione**.*

*Beati e santi coloro che prendono parte alla prima resurrezione. Su di loro non ha potere la **seconda morte**, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con Lui per mille anni." (Ap. 20: 4-6)*



La "prima resurrezione" è la coscienza incentrata nella dimensione interiore spirituale anziché in quella della personalità, cosa che consentirà di non conoscere la "seconda morte", che avviene nel Terzo Cielo: una coscienza senza interruzione da una incarnazione all'altra, spiegazione di quanto è stato tramandato sul fatto che "Giovanni non è mai morto" (in coscienza). È il cammino iniziatico, che dà pieno senso allo "stare al mondo". La via per lo sviluppo delle Virtù è la stessa che porta ad identificarci sempre di più con lo Spirito interiore.

Il Cristianesimo parla delle 7 Virtù, così distinte fra loro:

- 4 VIRTÙ CARDINALI, "Platoniche", ossia punti cardine dello sviluppo della Personalità,
- 3 VIRTÙ TEOLOGALI, "Divine", che "discendono" da Dio, o dall'Ego.

Per sviluppare lo studio di queste Virtù, utilizzeremo il Sigillo di Salomone, la stella a sei punte, che descrive l'uo-

mo in tutti i suoi veicoli, distinguendo fra i suoi due componenti:

-  il triangolo con la punta verso il basso, come simbolo della personalità, della "discesa nella materia" e nell'esperienza terrena: il Triplice Corpo (+ l'anello della Mente),
-  il triangolo con la punta verso l'alto, come simbolo dell'individualità spirituale, della "risalita verso il cielo": il Triplice Spirito (o Triplice Anima).

Le Virtù Cardinali, o della Personalità, sono quelle Virtù che tendono verso lo Spirito, tramite l'ASPIRAZIONE, e sono le seguenti:

1. Fortezza,
2. Giustizia,
3. Prudenza,
4. Temperanza.

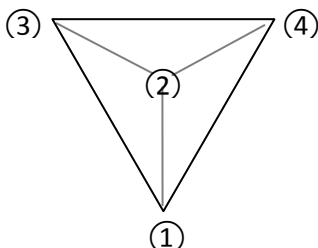
Le Virtù Teologali, o dello Spirito, sono quelle Virtù che dallo Spirito ci vengono suggerite, tramite l'ISPIRAZIONE, e sono:

1. Fede,
2. Speranza,
3. Carità.

Vediamo ora quale cammino queste Virtù ci propongono.



## II. IL TRIANGOLO DELLA PERSONALITÀ: LE VIRTÙ CARDINALI



**P**rima di iniziare dobbiamo imprimerci bene nella mente che tutte le Virtù non sono ciascuna per conto suo, come compartimenti stagni, ma ognuna risente anche dello stato di tutte le altre. Ad esempio, l'Amore non può pienamente svilupparsi senza la Fede, e la Giustizia non può essere vissuta appieno senza la Speranza e viceversa.

Nella nostra condizione attuale, ciò che ci può spingere nella ricerca interiore è l'Aspirazione; la ricerca cioè di qualche cosa che comunemente riteniamo "superiore" alle dimensioni che caratterizzano a nostra personalità. È proprio questa Aspirazione che si manifesta nello sviluppo delle Virtù del triangolo della Personalità.

### ① Fortezza.

I termini comunemente usati per nominare queste Virtù hanno bisogno di una spiegazione e di un approfondimento, perché sono termini spesso desueti che col tempo

hanno subito anche delle modificazioni di significato. Per "Fortezza" dobbiamo intendere la capacità di avere la "forza" di resistere, di proseguire nel cammino scelto nonostante eventuali ostacoli o impedimenti che ci intralcino la via; potremmo descriverla meglio col termine **Costanza**: rimanere saldi nelle prospettive e nei traguardi che ci diamo.

È importante, per un aspirante, avere questa costanza, o forza? Uno dei problemi più seri che si presentano ben presto a chi si accinge a calcare il Sentiero è, ahimè, quello del "vagabondaggio spirituale".

È difficile dire al ricercatore spinto dall'Aspirazione, e cioè ansioso di ottenere risultati, che per avanzare nella sua ricerca deve ... fermarsi. Lo si può fare forse usando un'immagine. Chi vuole indagare spesso salta di ramo in ramo, passando da una scuola o un'associazione o un maestro o insegnante ad un altro; in questo modo, però, non approfondisce mai nulla, e l'unico risultato che otterrà, sarà quello di sentire idee le più diverse, ma nessuna lo toccherà mai davvero oltre l'entusiasmo iniziale. Si può dirgli che oltre alla dimensione da lui perseguita: quella "orizzontale" che spazia superficialmente, esiste anche quella "verticale" da lui trascurata. Come un albero deve prima "affondare" le proprie radici nella terra, così anche il ricercatore deve "approfondire" la sua ricerca fermandosi ad una scuola da lui scelta, dopo che i suoi insegna-



menti ne hanno ispirato l'intuizione. Una volta saldo nelle radici, allora come l'albero potrà protendere i propri rami anche lungo la direzione orizzontale. Saprà allora comprendere e valutare le differenze fra le varie scuole, e forse anche accorgersi che queste differenze discendono tutte dalla medesima verità. La Virtù che gli consente di fare ciò è la Costanza: non lasciarsi abbattere dalle circostanze o dai cosiddetti insuccessi.

La Legge che sottostà a questa virtù è la Legge del Pendolo, alla quale tutti siamo soggetti; ma dobbiamo considerare una "caduta" come null'altro che la rincorsa per riprendere il cammino verso l'alto, così come succede in un pendolo. Siamo soggetti ad alti e bassi, poiché siamo inseriti nel mondo dell'alternanza e della dualità; ma se vogliamo "risalire" da esso dobbiamo trovare l'equilibrio interiore che ci consenta di non essere sbalottati a destra e a manca.

D'altra parte, il contrario di questa Virtù è l'incostanza, questa sì inconsistente da punto di vista dei risultati. Facciamo ricadere questa qualità nel campo d'azione del mondo fisico: la legge fondamentale del mondo fisico è la legge d'inerzia, e questa legge ricade anche su di noi, per cui ci risulta molto più facile non fare nulla, o lasciarci andare ai primi impulsi, anziché resistere e sforzarci di seguire la strada che ci eravamo impegnati a percorrere. Max Heindel ci avverte che "nessuno sforzo andrà mai

perduto", cosa che ci rassicura: anche se noi abbiamo l'impressione di non fare un passo in avanti, il lavoro che stiamo facendo sta sempre producendo i suoi frutti, e verrà il giorno in cui ne potremo direttamente riconoscere la validità. Ricordiamo che abbiamo tutti un passato, del quale siamo per la massima parte incoscienti; è con esso che dobbiamo fare i conti, perché ci sono debiti da pagare e crediti da riscuotere prima di essere liberi di fare quel passo. E la Legge Cosmica prevede questa attesa per salvaguardarci da risultati che possono essere molto pesanti, se ottenuti prima di poterne sostenere le conseguenze.

La Virtù della Fortezza è connessa al corpo fisico e, come abbiamo detto, al piano in cui il corpo fisico trova sede: il mondo fisico. Qui le risorse sono limitate: dobbiamo lottare per ottenerle, e se le consumiamo noi non sono più disponibili per altri; "*mors tua, vita mea*", è la regola che regna sovrano nella dimensione fisica, nella quale tutto si consuma e produce scorie. Il suo motto perciò sarà: sopravvivi! Ma ci sono due obiettivi opposti per la sopravvivenza:

- la sopravvivenza del corpo fisico, anche a scapito della coscienza (come spesso accade), che è l'azione della medicina moderna, attività di morte. Una coscienza incentrata solo sul piano del corpo fisico - cioè sulla Regione Chimica del Mondo Fisico - infatti, porta facilmente a

conclusioni errate. Tipico atteggiamento che ne risulta è infatti la paura della morte;

- la sopravvivenza della coscienza, anche a scapito del corpo fisico, solo modo per sviluppare la Virtù.

L'esercizio consigliato per far crescere la coscienza nella sua dimensione fisica è l'Osservazione. Una delle cause anche di problemi fisici è la non corrispondenza, la disarmonia, fra quello che osserviamo e la realtà. Siamo spesso incapaci di guardare a quanto ci sta attorno con occhi obiettivi e disincantati, e usiamo vedere quello che "vogliamo" vedere. È proprio il caso di dire: "Hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono".

Per esercitare la capacità di osservazione possiamo fare qualche esercizio: entriamo in una stanza, ad esempio, e ci sforziamo di imprimere nella mente gli oggetti che vi sono. Poi usciamo e ci chiediamo: quante sedie vi sono?, quanti quadri sulla parete, e dove?, e così via. Quindi rientriamo e verifichiamo la correttezza delle risposte che ci eravamo dati. Il corpo vitale registra tutto in modo esatto; se quello che riteniamo coscientemente non coincide con i suoi quadri, si instaura un disequilibrio che dovrà essere ripristinato. Questo esercizio è un aiuto in questa direzione, che è propedeutico allo sviluppo della Costanza.

Le ghiandole endocrine coinvolte nello sviluppo armonioso del corpo fisico sono le surrenali, rette da Giove. L'esercizio mentale dell'Osservazione è bene retto da queste ghiandole, la cui corteccia esterna è formata di tessuto della stessa natura degli organi sessuali maschili e femminili, con i quali hanno in comune il mesoderma; e contemporaneamente la loro membrana interna si sviluppa a partire dall'ectoderma, della stessa natura dei tessuti che compongono il sistema nervoso simpatico. Per il motivo suddetto possiamo attribuire anche alle gonadi un'influenza sullo sviluppo di questa Virtù. Sappiamo come gli organi riproduttori e il cervello sono evolutivamente collegati, dal momento che fu proprio la loro "separazione" a consentire all'essere in formazione di costruire il cervello, divenendo ciò che consideriamo come "essere umano". La corteccia delle surrenali contiene più quantità di fosforo, come quella che si trova nel sistema nervoso cerebro-spinale, di qualsiasi altra ghiandola o tessuto non nervoso.

Giove aiuta l'uomo a superare la tristezza e la cristallizzazione che attanagliano il corpo denso e la mente dialettica nata nel Mondo Fisico, per mezzo dell'ottimismo e gioia di vivere e dell'espansione energetica, fino a formare, in futuro, in corrispondenza delle ghiandole surrenali *le prime due rose* sulla croce del corpo vitale. È necessario coltivare con Costanza le sue qualità positive - benevo-

lenza, affetto, filantropia - per raggiungere questo obiettivo.

② Giustizia.

La regola che regge il mondo fisico ("*mors tua, vita mea*") porterebbe quest'ultimo alla sua distruzione se non fosse controbilanciata da un'azione edificatrice: la legge di entropia col tempo farebbe decadere qualsiasi forma. I corpi viventi smentiscono tale legge, che dev'essere perciò contrastata da una forza opposta. Questa forza edificatrice è ciò che in occultismo si chiama "etere", e che è il canale attraverso cui la vita cosmica penetra nelle cosiddette "forme viventi"; il corpo umano fra esse.

Anche al livello della società umana è necessario fare intervenire un principio che non consideri la mera soppressione del "colpevole" come soluzione ai suoi problemi. In questo senso la cosiddetta Giustizia deve agire su due fronti: quello fisico e quello che considera l'approccio vitale. Tutti i problemi dell'uomo - spesso causati dagli uomini stessi - dipendono dalla coscienza centrata solo sul piano fisico. Al giorno d'oggi siamo arrivati al punto che è necessario superare questa visione, dalla quale discendono i sistemi usati da chi vuole reggere (e controllare) il mondo: le continue crisi e boom economici che si alternano paiono essere funzionali ad una élite che "dirige il gioco" e ne trae vantaggio. Gli altri uomini son succubi alla situazione, perché non ne sono coscienti. Le risorse limitate finiscono inevitabilmente nelle mani di qualcuno, che ha tutto l'interesse a sfruttare a suo vantaggio la situazione (e a svantaggio degli altri) con il controllo socia-

le. Come uscirne? Modificando il significato consueto di Giustizia legato al piano fisico in un altro in sintonia con il piano eterico/vitale, che chiameremo **Compassione**, con la riforma anche culturale che tale modifica richiede. Cos'è la Compassione? Il solo "giudizio" consapevole e giusto, perché ha la capacità di "mettersi nei panni" dell'altro; se non si fa così ciò che definiamo giustizia è solo un pregiudizio dovuto alla non conoscenza reale di quello che si pretende giudicare. Il contrario della Compassione, l'antivirtù - o Vizio - corrispondente, è perciò il Pregiudizio, che ci impedisce di valutare correttamente. La giustizia in questo modo si trasforma in Ingiustizia nelle mani del potente di turno, spinto da interesse o da paura.

La Compassione, però, può essere solo *vissuta*, ossia provenire dall'interiorità dei singoli, e non imposta dall'alto/esterno. È uno sviluppo interiore cui dobbiamo tendere: la Virtù da sviluppare, legata al corpo vitale.

"Ogni sviluppo occulto inizia dal corpo vitale"; questa massima ci indica l'importanza del corpo vitale, quale strumento di coscienza per riuscire - come umanità - a superare il passo evolutivo che già ci attende: l'entrata nel piano eterico (il ritorno all'Eden come direbbe la Bibbia). Ma c'è un problema in questa acquisizione: sembra che tutto "remi contro"; anche fra chi propone percorsi di

interiorizzazione o di promozione individuale, l'argomento viene spesso ignorato o trascurato.

Il fatto è che concepire il piano eterico significa rivoluzionare le idee che l'esistenza materiale ci impone, non è cosa facilmente accettabile o comprensibile, perché in esso non vige più il tipo di *economia* che produce scorie e lotta: è la dimensione della memoria, dove tutto si conserva e tende a ripristinare quello che la materia distrugge; il suo motto potrebbe essere: ripara!, e senza questa attività il piano fisico si dissolverebbe, prima di tutto a livello atomico. La legge che regna invece in quella eterica potremmo definirla della Moltiplicazione: la moltiplicazione dei pani e dei pesci descritta nel vangelo ne è un esempio e una dimostrazione.

È qualcosa che per il mondo comune viene considerato quindi un "miracolo" che dobbiamo sviluppare. Sappiamo che il corpo vitale è il corpo della memoria, dove si registra tutto ciò che accade attorno a noi, che ne siamo consapevoli o meno. L'esercizio connesso con la Virtù della Compassione è di conseguenza la Retrospezione. Dovremmo conoscere tutti molto bene questo esercizio, che corrisponde al caro vecchio esame di coscienza: la sera, appena coricati, si passano in rassegna *a ritroso* i fatti e le azioni che abbiamo compiuto nella giornata. Dobbiamo "rivivere" queste azioni immedesimandoci nelle persone con le quali siamo venuti a contatto, sforzandoci di "sen-



tire" ciò che esse hanno provato come conseguenza del nostro comportamento; soffrire come chi abbiamo fatto soffrire, gioire come chi abbiamo fatto gioire. Questo esercizio anticipa l'esperienza che dovremmo fare dopo la morte, e se ben eseguito ne riduce, o addirittura elimina, la necessità, accelerando enormemente il nostro processo evolutivo. Può apparire difficile sapersi realmente mettere nei panni dell'altro, ma due considerazioni possono aiutarci:

- la prima riguarda il fatto che l'esercizio va eseguito prima di addormentarci, possibilmente in quello stato che la psicologia definisce "ipnagogico"; quando cioè la coscienza diurna di veglia sta per lasciare il posto a quella - considerata erroneamente incoscienza - del sonno. In quei momenti ci troviamo per così dire "a cavallo fra i due mondi", e ci è più facile sottrarci ad un giudizio basato solo sulle dinamiche meramente fisiche;
- la seconda considerazione concerne la scoperta dei cosiddetti "neuroni specchio", ossia dei neuroni che si attivano quando vediamo un'azione compiuta da altri, facendoci in quale modo "vivere" la sua stessa esperienza. È chiaro perciò che siamo tutti dotati naturalmente della possibilità di sviluppare la Virtù della Compassione, e lo faremmo se non fossimo sopraffatti dalle pre/occupazioni del mondo fisico.

L'uso di questo esercizio inoltre ci fa dare un primo sguardo al mondo spirituale, aprendo una breccia nella

nostra coscienza fra la percezione mediata dai sensi e quella im-mediata, o intuitiva.

In Isaia 14 troviamo l'astro del giorno, rappresentante Lucifero, che cade dal cielo, perdendo il suo trono su Babilonia (*Babel-on* = porta del sole). La città di Babilonia, assisa sopra sette colline e dominante il mondo, simbolizza l'emisfero cerebrale sinistro. Essa viene dunque descritta come destinata a cadere e a perdere il suo regno, il suo dominio sull'uomo.

Troviamo poi un'altra luce, che sorgerà dopo la caduta di Babilonia e regnerà per sempre in Gerusalemme (*Jerusalem* = terra di pace). Essa discende dal cielo, ha dodici porte sempre aperte ed è dotata di luce propria (perciò interiore, non riflessa), e rappresenta l'emisfero cerebrale destro.

Babilonia possiamo collegarla, con le sue sette colline o posti di osservazione, ai sette posti di osservazione presenti nel capo, cioè ai sensi: due occhi, due orecchi, due narici e una bocca. In altre parole, alla percezione mediata e alla comunicazione.

Le dodici porte della conoscenza interiore di cui è dotata Gerusalemme, città illuminata internamente, possiamo collegarle ai dodici nervi cranici, che ci viene annunciato saranno sempre aperti e consapevoli. Facoltà questa che non può essere esercitata restando nel piano chimico, con la conseguente necessità di alternanza fra sonno e veglia. L'esercizio di Retrospezione è una spinta all'aper-

tura di questa coscienza che tutti dovremo sviluppare nel futuro e che oggi può trasformare il pregiudizio nella Virtù della Compassione.

Il vitale è connesso col Sole. Il corpo vitale dell'uomo ha iniziato la sua evoluzione nel periodo del Sole. La ghiandola endocrina coinvolta nel risveglio della dimensione eterica è quindi quella che rappresenta la via d'accesso delle forze solari nel corpo umano: la milza. Attraverso la Retrospezione e la Compassione è possibile far fiorire *la terza rosa* sulla croce del corpo vitale, sviluppando il contatto cosciente con la dimensione eterica e i suoi abitanti, sia inferiori che superiori all'uomo. È il primo passo verso la chiaroveggenza.

③ Temperanza.

Lo sviluppo della Virtù della Compassione apre la via, come abbiamo visto, ad un contatto con i piani spirituali. L'ulteriore sviluppo, però, dipende dal temperamento dell'individuo.

L'uomo ha due vie per avanzare lungo questo progresso.

In ogni uomo albergano due anime, per così dire:

a) una anela ad alzarsi e a *contemplare* il cielo e l'opera divina; sente il bisogno di regole ed autorità (Maestri) da seguire fedelmente e che le indichino la via. Invidia chi può rinchiudersi in un eremo e condurre una vita di purezza, solitudine e preghiera, senza dare importanza alla vita fisica. Sente ciò che è bene e ciò che è male, e questo è tutto quanto di cui ha bisogno per decidere come agire. Rappresenta la fase discendente della curva evolutiva, quando non avendo ancora sviluppato pienamente l'autocoscienza, il desiderio era di tornare alla Fonte da cui si proveniva, per provare ancora l'annullamento di se stessi nella sua onniscienza. Essa guarda quindi all'alba della sua nascita, all'Oriente, ed è rappresentata biblicamente da Abele e da suo fratello Set. Essa è spinta dalla FEDE.

b) l'altra si affanna, con spirito di iniziativa, a *lavorare* per migliorare la vita terrena. È insofferente a qualsiasi imposizione esterna, e pretende di scegliere da sola la via da seguire e le decisioni da prendere. Detesta qualsiasi atteggiamento pio, che giudica esteriore se non ipocrita,

non essendo in grado di comprenderlo. L'unica cosa di cui si fida è il proprio *ragionamento*, e tutto ciò che non è spiegabile scientificamente o logicamente è per lei solo *superstizione*. Rappresenta la difficile fase di risalita della curva evolutiva, dove grazie all'esperienza fisica l'uomo ha conquistato l'auto-coscienza. Essa guarda avanti, verso il futuro, all'Occidente, ed è rappresentata biblicamente da Caino, figlio di Eva e Lucifero, e perciò semidivino e creatore. Essa è spinta dalla RAGIONE.

A seguito dello sviluppo della Virtù della Compassione, due strade ci si presentano davanti; e una scelta. O si risveglia il trasporto del cuore, per cui ci sentiamo di correre in aiuto di chi soffre e del cui dolore abbiamo partecipato nel corso della retrospezione, senza altre considerazioni; oppure quello stesso dolore ci induce a pianificare riforme, metodi, sistemi e stili di vita affinché esso non abbia più a ripetersi, trascurando forse il singolo caso. Sono due vie, che abbiamo la tendenza personale a mettere in una gerarchia di valori, dando la preminenza e la maggiore importanza ad una rispetto all'altra, a seconda del nostro temperamento; in realtà, non esiste questa scala di valori: entrambe sono necessarie al nostro sviluppo, anche se dobbiamo percorrerle una alla volta. Sono LA VIA DEL CUORE e LA VIA DELLA MENTE, e ognuna farà sviluppare una particolare Virtù.

Nella presentazione abbiamo detto che le Virtù alimentano l'anima; ne deduciamo che una volta sviluppate esse si portano da una vita all'altra, seppure manifestandosi con modalità adatte alle nuove esperienze che ciascuna rinascita richiede. In genere perciò si alternano vite di contemplazione e vite di azione, sviluppando le rispettive Virtù vita dopo vita. Col tempo esse si integreranno, fino a formare un equilibrio che ci permetterà di fare il passo successivo; la loro conoscenza approfondita può perciò aiutarci ad anticipare questo equilibrio che ha un valore iniziatico.

Seguendo la via del cuore, troviamo la Virtù della Temperanza. Che cosa significhi questa parola, al giorno d'oggi non è così facile comprendere; per temperanza dobbiamo intendere l'uso equilibrato e moderato dei piaceri fisici e psichici, che dobbiamo essere noi a controllare anziché venirci soggiogati. La mettiamo perciò in relazione con il corpo del desiderio.

L'uomo d'oggi ha del tutto perduto di vista l'obiettivo evolutivo di tornare all'Eden, per cui non considera così importante "temperare" le sue pulsioni emotive, se non nei limiti di salvaguardare la salute fisica.

Per questo motivo noi traduciamo la parola "Temperanza" con **Purezza**. Purezza o Temperanza è non essere preda di tutti gli stimoli del corpo del desiderio: lussuria, gola, pigrizia, ecc., ma in modo "naturale", cioè non re-

*primendo*, perché significa far prevalere un pensiero su un desiderio: non funziona e causa solo danni. Dev'essere l'Aspirazione più forte del desiderio: allora saremo in grado di sostituire un fuoco con un altro fuoco. È però necessario affrontare correttamente la questione: che cosa dobbiamo intendere per purezza? Se la intendiamo semplicemente come "astinenza" non le diamo il giusto valore, e rischiamo di trasformare quella che dovrebbe essere una Virtù in un problema psichico. Soprattutto non dobbiamo farlo perché vogliamo ottenere qualcosa *in cambio*, come un sacrificio che merita una ricompensa: non funziona così. Quello che facciamo vale solo se la motivazione è che sia giunto per noi.

Abbiamo detto che la ricerca delle Virtù Cardinali sono sotto il segno dell'Aspirazione: sono cioè qualcosa alla quale si aspira, che non è ancora raggiunto ma che rappresenta un traguardo da raggiungere. Pretendere (da noi stessi o da altri) di raggiungerlo "per forza" ci allontana dall'obiettivo anziché avvicinarvi, se non lo facciamo spinti dal fuoco interiore di cui abbiamo detto. È sempre bene tuttavia ricordare che le cadute su questo percorso non sono da considerare dei fallimenti, piuttosto delle tappe dalle quali ripartire grazie anche all'esperienza fatta (ricordiamoci delle tre cadute di Gesù sulla salita verso il Golgotha).

Se poi consideriamo la Purezza come una qualità semplicemente fisiologica, facciamo lo stesso errore in cui spes-

so si incorre nei confronti della verginità: non è tanto l'azione in sé ad essere determinante, ma l'intenzione con cui viene effettuata. La stessa azione può essere fatta per appagamento personale ed egoistico, oppure per donazione e altruismo. Vi è anche una Purezza fisica e una Purezza di pensiero, atteggiamento e condizione interiore: ed è questa quella che conta; come dice San Paolo: "Tutto è puro per i puri" ("*omnia munda mundis*").

La legge che regge il mondo del desiderio è la Legge di Attrazione, che potremo anche definire come legge dell'amore. L'oggettività nella quale viviamo è dovuta alla *relazione* fra le due polarità: tutto ciò che c'è è duale, ha due poli opposti, e questa è la caratteristica prima per *esistere*, o meglio, dal punto di vista occulto, per *manifestarsi*. Tutto, dunque, al livello della manifestazione, è duale, è non assoluto, ma relativo all'unità assoluta, e tende perciò, per arrivare (o tornare) alla perfezione, a completarsi: forse è proprio questo lo stimolo-base che spinge tutto quanto evolve a vivere, a esistere; a superare l'insoddisfazione della divisione, della relatività, e a tendere all'unità perduta. Forse è proprio questo l'archetipo dell'Amore: la tendenza ad unire gli opposti, per ottenere l'unione. Dal livello più basso e incosciente, di tipo subatomico, a quello di tipo sessuale, fino al più elevato e spirituale. Il motto della Virtù della Purezza potrebbe quindi essere: reintegra!



La spinta del desiderio esiste nell'interiorità di ciascuno, e richiede di essere esaudita, solo che quasi sempre viene travisata, e anziché cercare di esaudirla attraverso la Purezza ci indirizziamo verso l'opposto. Così facendo però non ne tacitiamo la spinta, come pensavamo, ma al contrario essa si fa sentire sempre più forte, e se perseveriamo nella risposta sbagliata, non sospettando che la Purezza è la vera risposta, rischiamo di svilupparne l'Antivirtù, o Vizio corrispondente: la Perversione.

La Virtù della Purezza ha come scopo superare le conseguenze della istigazione luciferica, dovuta alla coalizione fra le parti inferiori del corpo del desiderio e della mente. L'esercizio in grado di essere d'aiuto è perciò la meditazione, perché consente di scollegare il sistema nervoso volontario - dove ha sede il corpo del desiderio - tramite il rilassamento, e di tacitare il pensiero dialettico tramite l'attenzione posta al respiro, legato al sistema nervoso autonomo. Attraverso la meditazione si attiva - tramite la visualizzazione - quella polarità femminile caratteristica dello Spirito, l'Immaginazione, che prepara già il percorso per un piano superiore, che esamineremo quando considereremo le Virtù Teologali.

La ghiandola connessa con lo sviluppo di questa Virtù è la timo (governata da Venere). Tramite l'esercizio della meditazione possiamo trasferire le energie passionali mar-

ziane in quelle amevoli di Venere, e la ghiandola timo, col tempo, farà fiorire in corrispondenza la *quarta rosa* sulla croce del corpo vitale. Questa acquisizione aprirà la chiaroveggenza al Mondo del Desiderio e ai suoi abitanti.

④ Prudenza.

Nel nostro schema, la via della mente è allo stesso livello di quella del cuore, a formare il triangolo della aspirazione e della personalità, proprio perché sono due percorsi alternativi come "precedenza", ma che dovranno essere sviluppati entrambi prima di poter "passare" allo sviluppo delle tre Virtù teologiche.

La quarta Virtù Cardinale è la Prudenza; ma per "prudenza" rischiamo di intendere quell'atteggiamento cauto, quasi pavido, di chi non si mette in gioco per timore delle conseguenze, o per paura di sbagliare. A questo punto possiamo ricordare quanto ci dice l'apostolo Giovanni:

*"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.*

*All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca".*

*(Apocalisse 3: 13-16)*

Potremmo sostituire la parola "tiepido" con "prudente" nel suo significato deteriore. Ma non è questo il senso che intendiamo qui, che altrimenti non potremmo considerarla di certo come una virtù. Proprio il testo dell'Apocalisse ci dà invece una indicazione: la Prudenza si sviluppa vivendo la vita pratica (siamo sulla via della mente), per cui la cosa più importante è fare quell'esperienza - sia

negativa che positiva - dalla quale discende la conoscenza, e perciò lo sviluppo dell'anima e della Virtù. Il succo di questa conoscenza sarà la capacità di distinguere ciò che è bene da ciò che è male; per questo motivo daremo a questa Virtù, al posto di Prudenza, il nome di **Discernimento**, che bene indica il risultato cui aspiriamo.

Il motto della Virtù del Discernimento sarà pertanto: decidi! Una volta incamminati, non sarà possibile titubare con un continuo avanti e indietro; in questo modo non si va da nessuna parte, trasformandoci in "tiepidi" o "prudenti" nel senso deteriore. Sbagliare è spesso il solo modo per imparare. Ricordiamo la frase con la quale abbiamo iniziato: siamo nel mondo per arricchire l'anima attraverso l'esperienza, e le parole di Socrate che ora possiamo forse comprendere meglio: "le virtù diventano conoscenza".

Il Discernimento mette in moto uno strumento mentale che, ci dice Max Heindel, è sicura guida nell'indagine di tutti i piani: la logica, legge che vige in tutto l'Universo e che dà senso alla nostra ricerca. Se non vi fosse logica qualsiasi ricerca, scoperta o indagine, non porterebbe mai ad alcun risultato certo. Ma il mondo è logico, ed è per questo che la scienza può progredire nelle sue indagini, le quali nella loro punta più avanzata stanno cercando la "formula unificatrice" che riesca a scoprire la legge

che contenga tutte le altre formule finora note e che, allo stato dei lavori, sono spesso contraddittorie o non integrate fra loro.

Non dovrebbe sfuggire però ai ricercatori che concepire come necessaria questa formula significa in pratica ammettere che tutto abbia un'unica origine e che il "caso" non possa avere cittadinanza in un Universo nel quale sia essa a regnare.

Saper decidere cela in sé una conoscenza che ha come fondamento la logica, dove una scelta non sia uguale a qualsiasi altra, ma che risponda ad un ragionamento ben preciso che esclude per definizione l'affidamento al caso.

Il caso appartiene piuttosto all'Antivirtù - o Vizio - che si oppone al Discernimento, ossia l'Avventatezza, proprio di chi non si prende il tempo per valutare, soppesare e decidere, ma agisce spinto non già da una decisione interiore, ma da impulsi casuali e indefiniti. È l'altra possibilità negativa accanto all'essere *tiepido*: entrambe allontanano dallo sviluppo della Virtù del Discernimento.

Non è tuttavia sempre facile usare correttamente il nostro Discernimento, e la mente talvolta può vacillare nella decisione da prendere. Davanti ad una decisione da prendere (sempre ricordando che anche non prendere una decisione equivale, dal punto di vista occulto, a "prendere la decisione di non prenderla", cosa che pro-

duce cioè sempre i suoi effetti karmici), dovremmo avere a disposizione tutte le variabili possibili per permetterci di fare la scelta giusta; e non sempre è possibile. Per questo è consigliato l'esercizio mentale di concentrazione. Concentrazione significa escludere dal pensiero qualsiasi argomento o soggetto estraneo a quello su cui abbiamo deciso di concentrarci, cosa tutt'altro che agevole, nella quale la matematica può giocare un ruolo utile. Con la concentrazione si impara ad attivare l'altra polarità caratteristica dello Spirito: la Volontà, aspetto mascolino appartenente alla sfera mentale. La Volontà è necessaria in tutti gli esercizi che stiamo esaminando, ma è particolarmente indispensabile per l'esercizio di concentrazione. L'uomo moderno occidentale, d'altra parte, molto difficilmente può riuscire ad eseguire la meditazione in modo fruttuoso, se prima non mette sotto controllo il suo pensiero; per questo la concentrazione viene dalle Scuole Occidentali consigliata come esercizio propedeutico alla meditazione.

La *quinta rosa* sulla croce del corpo vitale è prodotta dallo sviluppo spirituale della tiroide, posta sotto il governo di Mercurio, pianeta del pensiero concreto. Lo sviluppo di questa ghiandola produrrà la facoltà di vedere nel Mondo del Pensiero concreto, regione degli archetipi, cioè di quelle forze che sorreggono tutte le forme fisiche, eteriche ed emozionali.

Detto sviluppo spirituale porterà alla nascita di un nuovo organo eterico, dalla forma di un fiore in corrispondenza della gola, capace di agire sulle forze archetipe in modo da dare voce alla "Parola Creatrice".

In entrambe le vie: la Via del Cuore e la Via della Mente, l'aspirante trova un ostacolo allo sviluppo della corrispondente Virtù. Prima di poter sviluppare le caratteristiche spirituali di Venere (Via del Cuore) e di Mercurio (Via della Mente), egli troverà la strada presidiata da due Ostacolatori, che hanno l'interesse a bloccare la sua ascesa.

- Gli ostacolatori della via del cuore sono gli Spiriti Luciferici, che agendo attraverso Marte istigano la natura del desiderio dell'uomo, rendendolo focoso e privo di controllo. Essi sono dei ritardatari dell'onda di vita degli Angeli, che in questo modo impediscono l'uso corretto della forza creatrice, nel tentativo di bloccare il ritorno all'Eden e alla dimensione eterica, figurativamente descritto come l'accesso all'*Albero della Vita* nella Bibbia, perché ciò vanificherebbe il controllo che hanno sulle emozioni umane.

- Gli ostacolatori della via della mente sono chiamati da San Paolo Spiriti delle Tenebre, ritardatari dei Signori della Mente, che il Cristianesimo popolare chiama Satana, che agiscono attraverso il raggelante Saturno nel tentativo di negare alla coscienza umana l'accesso ai piani più sottili rispetto a quello chimico-fisico. Il materialismo, il nichilismo e la mente dialettica sono un prodotto della lo-

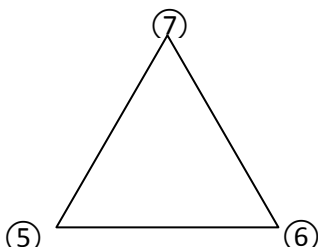
ro azione bloccante sulla mente umana, che tende ad escludere la crescita della razionalità a favore dell'intuizione.

Bisogna "fare i conti" con queste influenze, trasmutando le energie negative di Marte e Saturno in quelle positive: rispettivamente dinamicità e ordine (fra le altre), prima di poter proseguire nello sviluppo spirituale della personalità.

L'uso di queste facoltà spirituali di Immaginazione e Volontà è decisivo per questa acquisizione.



### III. IL TRIANGOLO DELL'INDIVIDUALITÀ SPIRITUALE: LE VIRTÙ TEOLOGALI



**P**ossiamo riassumere nel seguente modo quanto abbiamo visto esaminando il triangolo della personalità e delle quattro Virtù Cardinali:

- Costanza (corpo fisico): non ha una proprietà e una applicazione in sé se presa da sola, ma in quanto applicata alle altre. È necessaria allo sviluppo delle altre.

- Compassione (corpo vitale): è un'azione *rivolta agli altri*, che dà importanza alla relazione, e che si traduce in SERVIZIO.

Le altre due invece sottendono un'azione, un *lavoro in se stessi*:

- Purezza (corpo del desiderio): affinamento dell'influsso di Venere; attività propedeutiche al suo sviluppo sono l'Arte e la DEVOZIONE.

- Discernimento (mente): affinamento dell'influsso di Mercurio; attività propedeutica al suo sviluppo è lo STUDIO di materie spiritualmente elevate.

Visualizziamo ora il triangolo della personalità, e vediamo come se fosse appoggiato sopra un'asse orizzontale che, passando per il suo centro, fungesse da fulcro; la Virtù ② della Compassione è posta proprio nel mezzo, e lo mantiene in equilibrio. La Compassione (il Servizio) è la molla e il sostegno, l'agente motore di un *rovesciamento* di prospettiva che si può instaurare quando le altre Virtù della ③ Purezza e del ④ Discernimento hanno acquisito nella nostra personalità abbastanza "peso" da spingere il triangolo in avanti, facendolo ruotare sull'asse della Compassione.

In questo modo il nostro triangolo della Personalità si trasforma nel triangolo dell'Individualità con la punta verso l'alto, dove la Virtù Cardinale ③ diviene la Virtù Teologale ⑤, e la Virtù Cardinale ④ diviene la Virtù teologale ⑥.

Abbiamo a questo punto gli elementi per iniziare ad esaminare anche le Virtù Teologali.

### ⑤ la Speranza.

*Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.*

*Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.*

*(1 Giovanni: 2,3)*

I due angoli della base del triangolo dello Spirito che stiamo esaminando, si trovano "dietro" agli angoli del triangolo della Personalità dove avevamo posto le Virtù della Purezza e del Discernimento. Possiamo dire che è stato il "peso" di queste due Virtù a fare rovesciare il triangolo, scoprendo le nuove Virtù Teologiche ad esse collegate. Infatti, mentre la Purezza la poniamo sotto il governo di Venere, quella ad essa superiore, dove noi collochiamo la Speranza, è governata dal pianeta che è l'ottava superiore di Venere, ossia Urano.

Urano è connesso con il MONDO DELLO SPIRITO VITALE, che è la sede del Cristo. In Lui infatti "poniamo la nostra speranza", in attesa del Suo Secondo Avvento.

La Virtù della Speranza parla effettivamente di un tempo futuro, di una realizzazione che si attende; noi però non dobbiamo proiettarla all'esterno, ma attenderla come una realizzazione interiore: lo sviluppo del Cristo interno.

Per coltivare la Virtù della Speranza è necessario accettare di non essere completi, che c'è qualcosa che *manca* adesso. Ma è anche necessario, contemporaneamente, credere che questo qualcosa si avveri, che quello che manca è assente nella nostra consapevolezza, ma che già ha dentro di noi il suo seme, altrimenti cadremmo nel famoso detto "chi vive sperando ...". In altre parole è necessario l'**Ottimismo**, ed è inevitabile se ci riferiamo al

passo di Giovanni suddetto dove dice che "saremo simili a Lui".

Chi coltiva la Speranza e l'Ottimismo lavora in sintonia con la legge della Finalità evolutiva: il suo motto è che "tutto quanto esiste ha uno scopo", che il caso non esiste e che vivendo in questo modo ne accelera il risultato finale, che è sempre Amore.

Si parla spesso a sproposito del cosiddetto "pessimismo della ragione", anche se con altrettanta ragione si potrebbe allora parlare dell'"ottimismo della ragione", perché non si capisce come mai il pessimismo debba essere più ragionevole dell'ottimismo. In realtà, il pessimismo trova cittadinanza nell'uomo d'oggi per il semplice motivo che questi non ha un panorama temporale sufficientemente vasto davanti agli occhi della sua mente, che non si spinge più in là della durata di una sola vita sulla terra, perdendo fatalmente la possibilità di dare un senso agli eventi che la caratterizzano.

Come risultato anziché la vivificante Virtù della Speranza e dell'Ottimismo sviluppa la sua Antivirtù, ossia la Disperazione. L'atteggiamento utile che potremmo tenere in questi casi è quello di esercitarci in ogni occasione ad usare il PENSIERO POSITIVO anche nelle nostre relazioni con gli altri; il pessimismo con cui in genere essi mascherano la propria insicurezza può inizialmente produrre del sarcasmo, ma nel fondo del loro cuore una piccola fiam-

mella di speranza può sempre essere tenuta accesa, e magari col tempo donare maggiore calore.

La speranza di rivedere i nostri cari che hanno lasciato il corpo fisico, e il desiderio di questi di consolarci rassicurandoci sulle loro condizioni, sono forze tanto potenti che agiscono nei due mondi e che tendono ad assottigliare il muro che li separa. Il pessimismo che nutre il nichilismo al giorno d'oggi sembra pretendere di annullare anche questa speranza, con un danno incalcolabile allo sviluppo spirituale dell'umanità.

La Purezza di vita porta col tempo a guardare con occhi diversi e più distaccati alla bellezza dell'uomo e della natura, della quale ci si sente partecipi e producendo di conseguenza una visione ottimistica della vita. Dopo la pubertà, ogni essere umano produce dentro di sé un seme sacro, formato di sostanza creatrice divina del proprio cervello, durante il ciclo mensile della Luna di ventotto giorni. Questa creazione viene completata ogni mese, nel momento in cui la Luna entra nel segno zodiacale che il Sole occupava al momento della nascita di ogni persona. Lo chiamiamo **seme Lunare**. Al tempo della Luna Piena questo seme raggiunge le gonadi; qui viene di solito dissipato, ma se l'aspirante conduce una vita di purezza esso viene conservato e riprende a salire verso l'ipofisi, che sarà raggiunta al tempo della Luna Nuova.

La ghiandola ipofisi è sotto la reggenza di Urano, pianeta Cristico che nella sua più elevata influenza spirituale suggerisce l'Amore incondizionato e universale, superiore a qualsiasi legame terreno come quello di razza, di genere o di famiglia. L'ipofisi è la sede dello Spirito Vitale nell'uomo nel suo corpo fisico; è lo sviluppo della sua *sesta rosa* e il polo femminile del suo essere che si esprime come Immaginazione.

⑥ la Fede.

*"In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile" (Matteo 17:20).*

Questa frase di Gesù indica quale potere possa raggiungere l'uomo col suo pensiero. Ma non è il pensiero che siamo soliti usare tutti i giorni; questo è limitato dalla visione materialistica che lo rende scettico; cioè tutto il contrario di chi ha Fede.

La vera Fede invece appartiene a colui che, dopo aver detto al monte di spostarsi, non ha alcun bisogno di voltarsi a verificare se esso si sia veramente spostato. Qualora lo facesse, dimostrerebbe che la sua Fede vacillava (e troverebbe di conseguenza il monte ancora nello stesso posto di prima!). Se leggiamo nel Vangelo di Giovanni l'episodio della cosiddetta resurrezione di Lazzaro, troviamo che Gesù ringraziò il Padre *prima* di fare il "miracolo", dicendo: *"Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato"*. Egli era certo che il Padre l'avrebbe esaudito: questa è la vera Fede, e chi ha questa fede è sempre mandato dal Padre per testimoniare agli altri.

Possiamo ripetere quanto già detto per la Speranza: i due angoli della base del triangolo dello Spirito che stiamo esaminando, si trovano "dietro" agli angoli del triangolo della Personalità dove avevamo posto le Virtù della Purezza e del Discernimento. Possiamo dire che è stato il "peso" di queste due Virtù a fare rovesciare il triangolo, scoprendo le nuove Virtù Teologiche ad esse collegate. Infatti, mentre il Discernimento la poniamo sotto il governo di Mercurio, quella ad essa superiore, dove noi collochiamo la Fede, è governata dal pianeta che è l'ottava superiore di Mercurio, ossia Nettuno, connesso con lo SPIRITO UMANO.

Prima di riuscire ad accedere a queste Virtù superiori, un certo lavoro deve essere fatto interiormente dall'aspirante, che deve portarlo a costruire sufficiente equilibrio fra le due polarità - mascolina e femminina -; pertanto ora la distinzione dei due poli creatori non è più così marcata, e sia nella Fede che nella Speranza, potremo rintracciare influenze provenienti da entrambi.

Risulterà chiaro quanto diversa sia la concezione che diamo alla parola "Fede" rispetto al significato con cui viene comunemente intesa.

La parola Fede fa venire alla mente la legge della Provvidenza divina: si tratta di una legge ben precisa, che discende dal fatto che lo scopo per cui siamo incarnati risiede nello sviluppo dell'anima attraverso l'esperienza.



Pertanto, se noi collaboriamo con questo scopo le leggi spirituali sono al nostro fianco, mentre se ci opponiamo ad esse si vedono costrette in qualche modo a correggerci. Per quanto non sia la motivazione di chi agisce con spirito di Fede, in realtà *conviene* svilupparla nella nostra vita.

La figura che questa legge suggerisce immediatamente è quella di Madre Teresa, la quale pur non possedendo nulla è riuscita ad aiutare, sfamare e curare migliaia di persone in un luogo, come Calcutta, che non può certo dirsi facile al reperimento di risorse. Max Heindel stesso ci esorta ad agire confidando nella provvidenza, portando anche l'esperienza che egli stesso ha fatto. Sembra un agire che richiede dell'eroismo, ma richiede anche la conoscenza di quanto le leggi della natura impongono. Questo non significa che l'azione di queste leggi ci appaia sempre benevola o di facile accettazione: Fede vuol dire anche accettazione nella consapevolezza che la valutazione corretta degli eventi della vita può essere fatta unicamente con una prospettiva evolutiva.

Le seguenti parole del Cristo ci possono consolare in questi momenti:

*“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto,*

*ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io."*

*(Giovanni 14:1-3)*

Per questo noi affiancheremo alla parola "Fede" il termine **Saggezza**; che cos'è la vera Saggezza? È la capacità di integrare la conoscenza - che di per sé può essere sia buona che cattiva - con l'amore. Il massimo che si può richiedere nella formazione virtuosa di un uomo.

Si dice che la Fede "è un dono"; e chi non possiede questo dono, chiediamo noi? A loro, che poi sono i più caratteristici della nostra cultura, vengono dati questi insegnamenti. Il fatto di puntare esclusivamente sulla Fede intesa come chi la presenta in questo modo, proietta l'uomo fuori di sé, nell'oggetto della fede, dove egli non può trovare Dio, che è raggiungibile solo da *dentro*, ma nient'altro che un idolo. È così che si prepara il campo per la sua Antivirtù: lo Scetticismo. Non si potrà mai convertire lo scettico a parole, con argomentazioni (che sono il suo forte); la sola via è l'ESEMPIO: vivere noi per primi la vera Fede. In questo modo Madre Teresa ha convertito molte persone senza pronunciare una sola parola, ma con l'azione.

Non dobbiamo tuttavia scambiare la Fede con la creduloneria: anche in questo campo va usato il Discernimento, facendo giudicare però non dalla mente dialettica - che si

perde nell'analisi senza fine - ma nell'intuizione spirituale che agisce *spregiudicatamente*, ossia priva di pregiudizi.

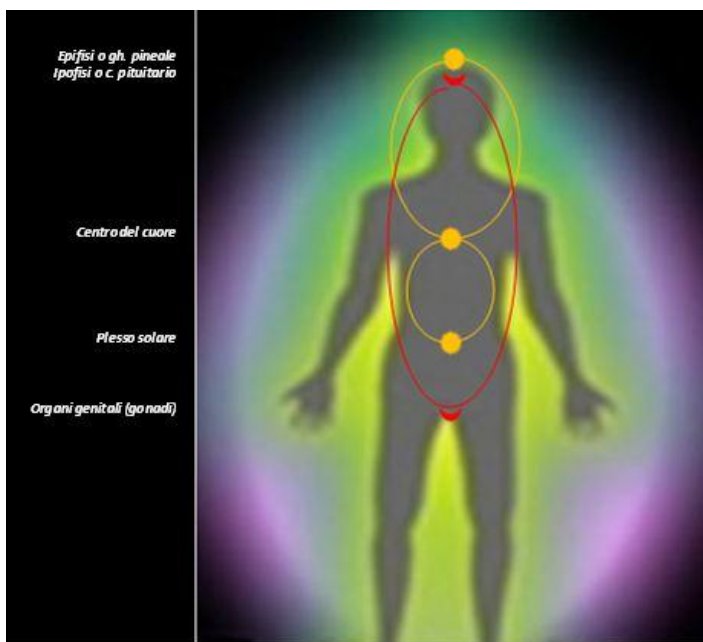
Proprio una mente aperta e sprejudicata permette di comprendere come "Fede" significhi non opporsi, ma collaborare con le leggi naturali, le stesse leggi che reggono l'uomo e la vita in generale. Avere Fede che alla fine "tutto concorre per il bene", frase che possiamo prendere per il motto relativo a questa Virtù.

Si può arrivare così fino a sentirsi integrati con sfere di vita sempre più grandi: col Sistema Solare, che si scoprirà riflettersi fino al nostro corpo fisico. Ogni essere umano forma una vera e propria fonte di luce interiore, il **seme Solare**, nella ghiandola epifisi, quale retaggio della sua origine divina. Questo seme è dormiente nella maggior parte delle persone, e da quando l'umanità fu scissa in maschi e femmine la rigenerazione rimane in attesa muta.

Se un aspirante inizia il suo percorso di santità, ad un certo momento il seme Solare si risveglia e ogni anno, subito dopo il solstizio d'estate, esso inizia un ciclo all'interno del corpo, analogo a quello che seguono Sole e Luna nel sistema solare. La prima tappa di questo ciclo vede il seme Solare raggiungere, all'equinozio d'autunno, il centro cardiaco (la ghiandola timo), e la seconda tappa, al solstizio d'inverno, il centro solare (la milza). Il ciclo prosegue quindi con l'equinozio di primavera, che vede il seme So-

lare tornare al centro cardiaco, per ricongiungersi finalmente, di nuovo al solstizio d'estate, nell'epifisi.

Il risveglio dell'epifisi è la *settima rosa* che lo sviluppo della Virtù della Sagghezza produrrà nell'uomo. L'epifisi è retta da Nettuno, che rappresenta il Padre. La spiritualità governata da Nettuno lo innalzerà al di sopra dello stato umano e lo renderà *divino* sviluppando il polo maschile dello Spirito, che è la Volontà.



⑦ la Carità.

*"Dio è Amore; chi vive nell'Amore vive in Dio, e Dio è in lui". (I Giov. 4:12)*

Il perfetto equilibrio delle energie creatrici - mascolina e femminile - supera la condizione che abbiamo esaminato nelle due Virtù Teologiche precedenti: chi sviluppa prevalentemente il lato del cuore ottiene il suo avanzamento soprattutto attraverso la Virtù della Speranza, è il "Mistico"; chi invece sviluppa preferibilmente il lato della testa avanza attraverso la Saggezza derivata dalla Virtù della Fede, è l'"Occultista". Ad entrambi ad un certo punto è richiesta l'instaurazione dell'equilibrio fra queste due grandi forze: la Volontà e l'Immaginazione, perché in caso contrario l'Immaginazione può deviare verso la sterilità di risultati, e la Volontà verso un'applicazione non compassionevole.

È a questo punto che una nuova crisi richiede una soluzione che vada oltre. Ricordiamo che l'avanzamento progredisce generalmente grazie alle cosiddette "prove"; che all'interno di un'associazione spirituale gli aderenti anziché trovare fortuna nella vita materiale, o venire sollevati dalle preoccupazioni più o meno quotidiane dalla "organizzazione", si trovino spesso e volentieri di fronte ad ostacoli o difficoltà che fino a prima non esistevano, è un *certificato* della bontà del cammino intrapreso. Le prove sono le porte da superare per entrare in un luogo più va-

sto, in una dimensione superiore del proprio avanzamento. In altre parole, se ci pensiamo bene, "le prove bisogna meritarsele!". Strumento evolutivo per farci avanzare nella "Scuola della Vita" è il *tempo*: esso non ci consente di tornare indietro, impedendoci così di annullare le esperienze che non ci sono gradite secondo le *nostre* aspettative, basate sulla Personalità.

Per poterle concepire e comprendere in questo modo, però, è necessario non essere più in balia degli eventi, ma riconoscersi come "parte di Dio", "nel Quale viviamo, e abbiamo la nostra esistenza". Bisogna avere superato il disequilibrio interiore passando dallo sviluppo del Bello (attraverso la Speranza - Venere) e del Vero (attraverso la Fede - Mercurio), per entrare nel BUONO. Il Buono, il Saggio spirituale, è colui che ha instaurato l'equilibrio interiore fra Immaginazione e Volontà, unendo la conoscenza con l'**Amore**.

Il termine Amore però può facilmente essere frainteso, soprattutto al giorno d'oggi in cui sembra che nulla sfugga al dominio dell'interesse e soddisfazione personale.

Se cercassimo di trovare che cosa si può intendere con questa parola in tutte le sfumature nelle quali si manifesta, dovremmo andare all'atto della Creazione dell'Universo, quando dallo "0", l'Assoluto, nascerà la "dualità", 1 - 2, che caratterizza tutto quanto esiste. L'oggettività, della quale abbiamo unicamente percezione e concezione, è

dovuta alla *relazione* fra le due polarità: tutto ciò che c'è è duale, ha due poli opposti, e questa è la caratteristica prima per *esistere*, o meglio, dal punto di vista occulto, per *manifestarsi*. Tutto, dunque, al livello della manifestazione, è duale, è non assoluto, ma *relativo* all'unità assoluta, e tende perciò, per arrivare (o tornare) alla perfezione, a completarsi: forse è proprio questo lo stimolo-base che spinge tutto quanto evolve a vivere, a esistere; a superare l'insoddisfazione della divisione, della relatività, e a tendere all'unità perduta. Forse è proprio questo l'archetipo dell'**Amore**: la tendenza ad unire gli opposti, per ri-ottenere l'unione. Dal livello più basso e incosciente, di tipo sub-atomico, a quello di tipo sessuale, fino al più elevato e spirituale.

La Legge che sovrintende alla Virtù dell'Amore è pertanto: "Tutto è Uno". Questa legge richiede la comprensione dell'unità del Creato, che può arrivare solo da una visione complessiva, olistica e sintetica del mondo, opposta a quella che la mente dialettica per definizione ci suggerisce, ponendo invece l'accento sulla separazione e l'analisi.

L'Antivirtù, conseguentemente, che ne deriva è quella limitata pratica che si chiama Egoismo, il quale non è negativo solo per motivi etici, ma anche perché tende, alla fine, ad escluderci dallo scorrere della Vita e delle Leggi

che la reggono, esiliandoci sempre più dall'Eden che deve essere la nostra meta evolutiva.

Tutto ciò che si cerca in nome dell'Egoismo è fuggevole e alla fine ottiene il risultato opposto a quello cui si aspira. In altri termini, contraddice se stesso, perché se fossimo davvero egoisti dovremmo ricercare ciò che ci sa soddisfare, ma la soddisfazione momentanea che l'Egoismo sa dare è l'anticamera dell'insoddisfazione (perché è lo Spirito in fondo a sentire e suggerire quella insoddisfazione), spingendoci verso una spirale senza fine dalla quale si può uscire solo privilegiando non l'Interesse, figlio della dimensione della personalità, ma il DOVERE. Di solito questa parola è ritenuta antipatica, perché richiama alla mente qualcosa di impostoci; intesa in senso spirituale invece è la via per liberarci, nel senso che essa dev'essere un moto di coscienza che indica che non dovremo limitarci all'*osservanza* delle leggi esterne, ma che dovremo essere evoluti al punto di *diventare noi stessi la legge*, condividendola cioè profondamente. Non obbedire solo perché abbiamo paura del castigo, ma perché è *giusto* quel comportamento. Avremo allora superato la fase in cui agiremo unicamente spinti dall'interesse, e saremo entrati in quella che ci fa spontaneamente agire *per dovere, o per Amore*. A questo punto le nostre aspettative non saranno più quelle della Personalità, ma coincideranno con lo scopo evolutivo spirituale.



Può essere utile usare il Discernimento per riuscire a distinguere fra tre dei suddetti livelli di Amore, rifacendoci all'etimologia greca:

- *Eros*, con riferimento all'amore sensuale, egoistico, che riguarda essenzialmente il corpo fisico;
- *Philia*, che è l'amore fraterno, rivolto a chi ci sta vicino, alla famiglia e agli amici, e perciò almeno parzialmente interessato. Riguarda in qualche modo l'Anima, quale prodotto delle esperienze della personalità;
- *Agape*, che è invece l'amore universale e disinteressato, che contiene in sé tutto ciò che esiste e che riguarda perciò l'aspetto spirituale dell'uomo.

È quest'ultimo che le Scritture traducono con il termine **Carità**, e che è la Virtù di cui qui stiamo parlando.

Un esempio classico è dato dalla parabola di Gesù detta del Buon Samaritano, il quale curò un perfetto straniero per lui, assumendone, non richiesto, gli oneri anche materiali, al contrario di concittadini del malcapitato e sacerdoti, che non mossero un dito perché a loro non veniva nulla *in cambio*.

Il motto di questa Virtù potrebbe essere la frase di Thomas Paine: "Il mondo è la mia patria e fare il bene è la mia religione", nella quale non è possibile trovare neppure un cenno di divisione o esclusività, ma dove tutto tende all'unità e all'inclusività. Ci troviamo nella dimensione più profonda e intima dell'essere, dove si trova il "Guar-

diano Silenzioso", punto alla radice del naso impenetrabile a chiunque non ne sia il legittimo titolare: lo SPIRITO DIVINO, sede del Padre.

Per uno che calca il Sentiero della Santità, e giunge così al culmine di questa settima Virtù, al *Solstizio d'Estate* un vero Rito Cristico viene celebrato nel suo corpo-tempio purificato, poiché proprio allora i dodici germi lunari conservati nel corso dell'anno si uniscono con il germe solare.

Il luogo di questa fusione è il terzo ventricolo cerebrale, che è il ponte fra l'epifisi e l'ipofisi. Il terzo ventricolo diventa così il *letto matrimoniale* nel quale il Santo Bambino o Cristo Interiore è concepito (unione dei germi solare e lunare) e nasce. Le due ghiandole sono i puri genitori che partecipano all'**unione alchemica**.

La colonna vertebrale cessa così di essere il serpente dell'esilio, con le correnti che "scendono" nella materia, e si trasforma nell'ALBERO DELLA VITA, che ci dà accesso alla dimensione eterica, al ritorno all'Eden, dove già "è preparato il posto" per noi da parte del Cristo Cosmico che ci "ATTENDE FRA LE NUVOLE".